

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) - art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA - art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

~~Barra di sicurezza~~

Il/La Sottoscritto/a

Il/La Sottoscritto/a Sergio Ricotta

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

Confagricoltura Lazio - Federazione Regionale Agricoltori del Lazio

~~Barra di sicurezza~~

**PRESENTA**

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato.

VAS di Piano di Gestione Riserva Naturale Statale Del Litorale Romano

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

~~Barra di sicurezza~~

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma e funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro ~~specificare~~

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

~~Barra di sicurezza~~

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale



Altro [REDACTED]

**TESTO DELL' OSSERVAZIONE \_Vedi Documento Allegato**

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art 24 comma 7 e dell'art 19 comma 12, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

**ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - osservazioni VAS di Piano di Gestione Riserva Naturale Stabile Del Litorale Romano

Luogo e data Roma 18 ottobre 2017

[REDACTED]

Il/La dichiarante

[REDACTED]



## Oggetto: osservazioni VAS di Piano di Gestione Riserva Naturale Statale Del Litorale Romano

In via preliminare è importante sottolineare l'annoso stato di ritardo in cui versa il sistema della pianificazione delle aree naturali protette ricadenti all'interno della Regione Lazio e la evidente necessità di chiudere nel più breve tempo possibile questa stagione, nel cui quadro si inserisce la proposta di Piano di Gestione Della Riserva Statale del Litorale Romano.

Le ragioni storiche di tali difficoltà sono ad oggi assai note, sintetizzabili nella assoluta incapacità del sistema normativo e di *governance* di realizzare gli obiettivi di tutela integrandola con le legittime aspirazioni alla crescita economico sociale e alla qualità della vita delle attività produttive delle popolazioni ricadenti all'interno di tali aree. In questo contesto il settore agricolo ha pagato il prezzo più alto per tale incapacità.

In sostanza, le pianificazioni sin qui redatte hanno mostrato la loro inadeguatezza in quanto formulate in una stagione culturale e normativa ad oggi ampiamente superata; la consapevolezza dell'inefficacia di tale modello ha aperto la strada ad una nuova stagione di rapporti tra i soggetti interessati.

Pur, apprezzando il lavoro svolto nella redazione della proposta in oggetto e riconoscendo il tentativo di attualizzazione della stessa ai mutati scenari, risulta ancora evidente che questa appartiene alla tipologia di pianificazione sopraccitata, risultando pertanto ancora inadeguata alle esigenze del territorio in oggetto e soprattutto all'operatività, alla competitività e allo sviluppo delle imprese agricole in esse operanti, il cui ruolo di tutela attiva, ormai universalmente riconosciuto, viene ancora una volta sottovalutato.

Questa sottovalutazione penalizza la gestione delle imprese agricole e può non solo bloccare lo sviluppo economico sociale, ma compromettere la qualità e l'esistenza del parco stesso. A tal fine, si deve partire dalla universalmente riconosciuta peculiarità dell'agricoltura, quale settore al tempo stesso di gestione territoriale e di natura economica, in competizione con mercati sempre più agguerriti.

In sostanza, l'adeguamento della proposta di piano oltre a restituire piena dignità alle imprese presenti ed operanti all'interno della Riserva (da molto prima dell'istituzione della stessa) dovrà darsi quale principio madre, che il raggiungimento degli obiettivi di tutela identificati, dovrà avvenire attraverso forme attive di tutela e non attraverso metodi coercitivi tra l'altro ad oggi ampiamente riconosciuti come inefficaci.

Questo obiettivo si potrà raggiungere solo in sinergia con le imprese agricole, intese come soggetti fornitori di servizi ambientali laddove la protezione della biodiversità sarà ottenuta attraverso il contributo progettuale legato allo sviluppo delle aziende agricole stesse in collaborazione con l'Ente Gestore dell'Area Protetta.

La scarsa considerazione di cui sopra e l'impostazione pianificatoria basata sulla tutela passiva, si riscontrano ad esempio nelle zonizzazioni della proposta (zone 1 e 2), spesso alternate a macchia di leopardo, non rispettando la preponderante vocazione agricola di territori (con forti limitazione all'attività agricola in zona 1) frutto nella maggior parte dei casi della bonifica agraria e proprio per questo da considerarsi per definizione un territorio agricolo e non naturale.

Le zone agricole derivanti dalla bonifica, proprio per le loro caratteristiche, sono particolarmente vocate ad una agricoltura di tipo specializzata ad alto valore aggiunto produttivo ed economico. La limitazione nell'uso dei mezzi di produzione (concimi, fitofarmaci, etc.) o addirittura l'impossibilità di lavorazione di fasce di rispetto nei pressi di fossi o canali, sono gravissime limitazioni alla attività e alla competitività delle imprese, capaci di mettere in discussione l'esistenza stessa di questo tipo di comparto produttivo. In aggiunta si evidenzia, che nei territori in questione, vista la forte pressione degli agglomerati urbani limitrofi, limitare le coltivazioni, significa aumentare le vulnerabilità dei fondi alle forme di degrado che caratterizzano i terreni incolti nelle aree periurbane (scarichi di rifiuti, transiti non autorizzati, prostituzione, insediamenti abusivi, etc.).

E' doveroso puntualizzare, rimanendo in tema di bonifica, la fortissima complessità e preoccupazione che desta nella scrivente il regime normativo proposto per la manutenzione delle strutture di regimentazione

C.so Vittorio Emanuele II n. 101, 00186 ROMA - Tel. 06/68801643, Fax 06/68803908

e-mail: [fedlazio@confagricoltura.it](mailto:fedlazio@confagricoltura.it)

delle acque, di forte ostacolo alla corretta e puntuale pulizia di fossi e canali di scolo, la cui perfetta e continua efficienza è imprescindibile non solo per l'attività agricola, ma anche e soprattutto per la pubblica incolumità.

Se il rischio di sussistenza economica legata alla capacità competitiva esiste per le aree agricole specializzate derivanti dalla bonifica (Bacini di Ostia e Maccarese), esso è amplificato nel resto del territorio storicamente destinato all'agricoltura estensiva, alla zootecnia e alla selvicoltura, settori attualmente in fortissima crisi economica; limitare sino alla non convenienza la selvicoltura (ad esempio con l'impossibilità di taglio in zona 1 o l'estensione del turno e il rilascio di matricine in numero esorbitante in zona 2) o la zootecnia con l'esclusione di nuovi allevamenti in zona 1 o il divieto di pascolo in aree storicamente vocate, non può in alcun modo aiutare il rilancio produttivo e la sopravvivenza di un settore cruciale per la gestione di territori altrimenti destinati all'abbandono.

Continuando nell'analisi delle criticità, pur apprezzando, come detto in precedenza, l'introduzione all'interno della proposta delle recenti innovazioni normative regionali (L.R. 10/2014 e 12/2016) che individuano chiaramente il nuovo modello di rapporti, incentrato principalmente su:

- a. Il ruolo di tutela attiva effettuato dall'impresa agricola nella gestione del territorio, ivi compreso quello ricadente in aree naturali protette;
- b. la multifunzionalità effettuata dalle imprese agricole, anche quella esercitata in connessione con altro soggetto imprenditoriale, in quanto fondamentale per lo sviluppo economico delle imprese e per la fornitura di servizi utili alla crescita della qualità della vita delle popolazioni urbane;
- c. il PUA, inteso non più come strumento autorizzativo con caratteristiche derogatorie ma come vero e proprio strumento unico del settore agricolo;
- d. la necessaria semplificazione degli adempimenti amministrativi, introducendo per le ordinarie operazioni effettuate dalle imprese agricole l'esclusione dall'obbligo di Nulla Osta;

si riscontra che l'applicazione delle suddette innovazioni sia incompleta.

A titolo esemplificativo, si evidenzia l'esclusione dei PUA dalla zona 1 e il generale contenimento dello strumento stesso, ma soprattutto la mancata spinta semplificatoria in termini di attività ordinaria agricola limitata dall'obbligo dall'acquisizione di N.O. Tutti ulteriori fattori di limitazione competitiva.

Altrettanto limitante, l'incomprensibile inserimento in sede di proposta delle unità minime aziendali, principio condiviso dallo scrivente, ma da individuarsi all'interno del "Piano agricolo regionale", indicato dalla normativa regionale come unico strumento titolato a questa operazione. È infatti logico che tali unità si individuino con criteri e valutazioni strettamente settoriali.

Anche in tema di gestione della fauna selvatica, ormai vera e propria piaga per l'economia agricola e la pubblica incolumità nella nostra regione, si riscontra il mancato coordinamento delle attività previste con le modalità della L.R. 4/2015, che hanno tentato di superare una delle principali criticità, consistente nella parcellizzazione delle competenze in materia.

Registrata la distanza attuale tra la proposta e le necessità del settore, lo scrivente si mette a disposizione fin d'ora per partecipare ad incontri tecnici e contribuire attivamente al processo pianificatorio, poiché ritiene che il contributo delle forze presenti nel territorio, nella fase di approvazione del piano, rivesta un ruolo assolutamente imprescindibile affinché il corretto adeguamento della proposta e della velocizzazione del processo approvativo. Il mancato dialogo non potrà che portare, come testimoniato dalle recenti esperienze, al fallimento della pianificazione.